

A Campo de' Fiori con le candidate nella lista comunista

Nilde Jotti e le donne in piazza per discutere

La pace nel mondo - Consegnate le firme raccolte a Centocelle Casa anziani ed handicappati agricoltura; l'impegno della Regione

Terzi pomeriggio, per una volta, Campo de' Fiori ha cambiato aspetto. L'ha riempita una folla di donne giunte da tutta la città e da alcuni comuni della provincia per ascoltare Nilde Jotti, presidente della Camera e la candidata comunista alla Regione.

gi ci sono per superare questa vergogna? Risponde Pasqualina Napolitano, candidata nelle liste regionali: l'agricoltura poteva dare un grosso contributo all'economia regionale. Ma la Dc l'ha mortificata e oggi il reddito agricolo è solo il 6%.

dicappati, la Regione ha cercato di dare delle risposte, di reinserirli nella società, nella comunità cittadina» ha detto Leda Colombini, assessore regionale agli enti locali e candidata l'8 giugno, citando le cifre stanziate, che dimostrano «praticamente» gli sforzi compiuti in questo senso. E infine un'ultima questione.



Con Minucci, De Mauro, Cancrini, Nicolini, Borgna, Loy

«Cultura e città»: oggi in onda a Radio Blu

Video Uno trasmette l'incontro con Berlinguer, il filo diretto col sindaco, il film di Gregoretti

«La cultura nella grande città». E' il tema di un dibattito organizzato da Radio Blu che si svolgerà oggi, alle ore 17.30, nella sala delle conferenze dell'hotel Leonardo da Vinci.

Blu: 493081 e 9453316. Parteciperanno all'incontro e risponderanno agli interventi: degli ascoltatori gli assessori alla cultura della Regione e del Comune di Roma, Luigi Cancrini e Renato Nicolini, il compagno Gianni Borgna, capogruppo del PCI al consiglio regionale, e Nanny Loy, candidato indipendente nelle liste comuniste alle prossime elezioni dell'8 giugno. Il dibattito sarà aperto da Tul-

La Fiat spende 150 milioni per rifare la casa a un dirigente

Per quest'anno niente mare: i soldi servono al direttore

E intanto l'azienda ha deciso di sospendere un servizio «vacanze» per i dipendenti (spesa quindici milioni)

Una storia dalla morale facile, ma vera: una grande azienda nega ai suoi operai una gita al mare perché costa troppo e, contemporaneamente, fa ristrutturare una casa dove si sistema un suo direttore che, a conti fatti, costa dieci volte quella gita.

Tutto accade alla Fiat, nelle filiali romane (che danno lavoro a quasi mille persone). Ormai da anni la grande industria, nei mesi estivi, affittava uno stabilimento balneare a Ostia, l'Oasi, cui potevano accedere i suoi dipendenti.

Che il colosso dell'auto pneumatico continuamente i dipendenti delle sue filiali è cosa nota. Se ne vuole sbarazzare, vuole liberarsi di quelle che considera un ostacolo all'obiettivo di trasformarsi in una finanziaria. Lo fa in tutti i modi: chiedendo loro di rinunciare alle ferie, promettendo denaro in cambio, ad esempio, che per centinaia di operai del centro Magliana e le loro famiglie quelle gite a Ostia rappresentavano l'unica vacanza.

Ma non è ancora tutto. Il direttore per quell'appartamento spende, al mese, 50 mila lire. Tanto dà alla Fiat per l'affitto. La cosa è stata denunciata, poco tempo fa dalla cella comunista, nel suo giornale. Il ciclistato è finito in mano a qualche dirigente torinese che, per salvare la faccia, ha chiesto almeno che il signor Montini pagasse quanto stabilito dal equo canone. Niente da fare. Più di 50 mila lire non vuole spendere.

di quanto costerebbe un mese di mare per mille operai. Ancora, altre ricevute: un milione e trecentomila lire solo per pulire la casa, a lavori finiti più altre trecentomila lire per una pulizia straordinaria, più un milione e seicentomila lire di spine elettriche. Quella casa non la abbiamo vista, non crediamo il direttore ce lo permetterà. Certo è che, a giudicare dall'esterno, non tutte le spese sembrano poi così giustificite.

L'incontro dei candidati comunisti con gli studenti davanti al Mamiani

«Non una delega, ma un voto per contare»

I discorsi di Adalberto Minucci, Lucia Carnevale, Gianni Borgna - Perché l'astensionismo non paga il tema della pace al centro del dibattito tra le nuove generazioni - I pericoli del nuovo qualunquismo

I «tipi» ci sono tutti: il ragazzo con i libri sotto il braccio, quello senza neanche un quaderno, un altro con l'ormai scontato distintivo: «Enigma nucleare? No grazie», quello con l'Unità in tasca, ma anche quello che legge «Rock Magazine». Il Pci vuole parlare a tutti i giovani, a quelli impegnati a quelli «rifilati», a quelli a metà strada. E i giovani hanno tante domande da rivolgere al partito, l'unico, per ora, che non ha scelto solo i convertiti per fare campagna elettorale, ma è andato lì dove i giovani vivono, studiano, lavorano. Ieri l'appuntamento era sotto il Mamiani.

scuola che certo ha conosciuto momenti difficili, di ripicco, ma che ancora vuole parlare di politica, sa riconoscere i suoi problemi. Nella strada di fronte alla scuola è stato sistemato un camion, che fa da palco improvvisato. Sopra c'è il segretario della cellula con il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Pci, capofila per il Lazio, Lucia Carnevale, una compagna della Fuci candidata a Gianni Borgna, capogruppo alla Regione. Di fronte parecchie file di sedie, quasi tutte piene. Non sono moltissimi, ma neanche pochi. In più, una organizzazione non perfetta, visto che alle 10 i volontari davanti a quest'ora per l'inizio della manifestazione che muove è cominciata alle 9 — a comizio concluso sono arrivati studenti di altre scuole.

zione con tre oratori. Ma la vicinanza del palco al pubblico e soprattutto la voglia non di «informare» solo, ma di farsi capire e di capire, trasformano l'incontro in un dibattito, in uno scambio reciproco fra chi sta sul palco e chi sulle sedie. Il linguaggio è immediato, diretto. «La crisi spinge i giovani al disimpegno e all'apatia», dice Lucia Carnevale. «La crisi di valori, voluta, imposta dai corrotti e dai corruttori, allontana le nuove generazioni dalla battaglia politica. Ma nei comportamenti dei giovani, nei rifiuti, quelli positivi e quelli disperati, c'è tanta rabbia. Una rabbia che dobbiamo avere il coraggio, i volontari davanti a quest'ora, di tradurre in movimento, in progetto di trasformazione». E Lucia Carnevale proprio qui, proprio di fronte a tutti che espongono sulle maquette i distintivi radicali, affronta il discorso sull'astensionismo.

«Chi non vota non contribuisce a disegnare un altro potere, alternativo», dice Minucci. «Mette il quadro dei nuovi qualunquismi, da quelli che vorrebbero i partiti «tutti uguali» da quelli che vanno predicando «la pochezza del regime». «Non tutti sono u-

quali» conclude — il Pci non chiede solo un voto, vogliamo che i giovani siano protagonisti, per cambiare alle radici questa società. Non chiediamo una delega, ma vogliamo far partecipare i giovani alla costruzione di una città, di una regione, di un paese diverso». Ancora più esplicito è il compagno Minucci. Il suo è un discorso brevissimo. Ai giovani — dice — chiediamo di dare una mano. Abbiamo bisogno del contributo di tutti. Il paese sta vivendo uno dei suoi momenti più difficili, e c'è uno sforzo, paese da parte di chi detiene il potere per impedire alla gente di capire quello che accade. Vogliamo allontanare il paese dalla politica. E' una menzogna sporcata, ma non nuova. Anche prima del fascismo tanti politici, anche autorevoli, predicavano il disimpegno. Ma a chi serve? Serve solo a quell'élite che è abbarbicata al potere da decenni. E c'è il pericolo che si vada verso il peggio. La minaccia di guerra si fa sempre più vicina. E qui viene il nostro dovere: quello di responsabilità del governo italiano, dominato dalla Dc. Quel governo che con una brutale sciocchezza ha detto no alle Olimpiadi. Ecco perché in un momento così delicato per la pace, va rafforzata la sola forza politica davvero autonoma, davvero indipendente, che sa davvero mantenere una capacità di giudizio. Quello che pensiamo lo abbiamo detto a Roma, a Washington, a Mosca, a Teheran. Chi può dire lo stesso? Quello della pace è un discorso che fra i giovani pesa. Finito il comizio si continua a discutere, nei capannelli, davanti al bar. Si commenta l'iniziativa. Ed è già un risultato.

Ringraziamento

Il compagno Alberto Quadrelli ringrazia tutti coloro che, offrendogli generosamente il proprio aiuto, gli hanno permesso di sottoporre con successo ad un delizioso intervento chirurgico un ringraziamento particolare ai collaboratori della emittente «Radio chat noir».

Quando i murales entrano a scuola

Hanno preso confidenza con i pennelli e i vernici solo quattro mesi fa. Adesso, a lavoro compiuto, i risultati sono sorprendenti: sulle pareti della scuola Minutti (una media a Villalba di Guidonia) una sequenza di murales «cammina» per gli stretti corridoi, ed entra nelle aule proponendo la produzione di alcune tra le più famose opere di Picasso: i cavalli, la pace, la guerra. E' il frutto di un lavoro intenso, di pomeriggio passati su piccole imprudenze tra l'odore forte del Ducotone e dei solventi.

Signor ministro i genitori chiedono che...

Una cartolina gigante con 60 mila firme di genitori è arrivata ieri mattina al Ministero della Pubblica Istruzione. L'ha portata il neo-ministro Adolfo Sarti una delegazione del CGD (Coordinamento genitori democratici) con a capo i segretari nazionali Marisa Musu e Giorgio Panizzi. La preoccupazione maggiore dei genitori è che si ricominci la scuola a ottobre senza che siano stati modificati gli organi collegiali. Questi importanti strumenti di partecipazione popolare alla didattica e alla metodologia si sono mostrati carenti e insufficienti. Le proposte dei partiti per la loro riforma giacciono nei cassetti mentre il governo da parte sua non si è preoccupato affatto. Il CGD propone un proprio progetto che comprende alcuni punti qualificanti e irrinunciabili. Prima di tutto un effettivo decentramento che permetta a distretti e consigli provinciali di collegarsi concretamente con Comuni e Regione.

Poletti: la chiesa non si pone in alternativa al potere cittadino

La chiesa di Roma «non vuole assolutamente porsi come un soggetto alternativo al potere politico della città. Né, però, vuole mettersi da parte o accettare che i propri impegni siano considerati di parte, o peggio di parte avversa». Con questa premessa il cardinale vicario Ugo Poletti ha aperto il suo intervento a conclusione di un seminario di studi promosso dai giovani cattolici sui problemi di Roma che si è tenuto all'università lateranense. Poletti non si è nascosto che alla vigilia delle consultazioni amministrative dell'8 giugno vi possa essere il pericolo di vedere le proprie riflessioni vanificate in termini di pre-elettorale come — ha detto — purtroppo si è verificato in passato. Tra i problemi più scottanti e difficili della città il cardinale ne ha individuati in particolare tre: il crescente isolarsi delle persone e dei gruppi rispetto agli altri, con la conseguenza di un aumento delle aree di po-

«centri di accoglienza e di ascolto» per offrire, se serve, vita, alloggio a difesa dei legittimi interessi. Vi sarà inoltre un «segretariato sociale», una specie di centro di informazione per «pubblicizzare» tutte le strutture sociali esistenti spesso sconosciute o quasi. Per il centro storico, infine, vi è un impegno ad utilizzare pienamente le strutture tradizionali della chiesa, le antiche istituzioni come gli oratori — che erano sedi di raccolta delle corporazioni artigiane e professionali — le confraternite e le antiche chiese nazionali — quelle ad esempio dei francesi, dei portoghesi, degli spagnoli — che un tempo raccoglievano i forestieri che venivano a Roma. Per fare questo non basterà rimettere a nuovo gli edifici, che spesso sono fatiscenti, ma rivitalizzare le strutture, assegnando loro funzioni in qualche modo analoghe a quelle avute in passato ma adeguate — ha detto Poletti — alle esigenze nuove e pressanti che la città esprime.



Ecco la storia vera del metrò più lungo del mondo

Si chiama «Metropolitana story». L'ha scritta e disegnata il duo Manetta & D'Alfonso, è un fumetto ma è una storia vera, verissima, dalle origini ai giorni nostri (e i romani lo sanno). Per questa Federazione romana del Pci l'ha raccolta in un giornale volante, numero unico da distribuire. L'«Unità», invece, la pubblica da oggi, a puntate sulle sue pagine di cronaca. A partire da Romolo e Remo vi troverete tutta la verità sulla metropolitana più lunga del mondo, vi si spiega come sia durata 2700 anni, vi si narrano le gesta dei democristiani, della famigerata talpa del sottosuolo della capitale, dei dubbi amletici di chi dirigeva i lavori, e passate sotto o sopra il fiume. Fino a quando la giunta di sinistra in 4 anni non l'ha finalmente consegnata ai romani: e l'8 dc, dopo, hanno avuto anche la faccia tosta di dire che era tutto merito loro. Ma con un significativo lapsus che i nostri due storici hanno fedelmente registrato: «noi abbiamo fatto il buco», dice il democristiano di turno — «voi solo la ciambella...».

